

sciani e la Camera sanno che le serre di fiori, le stufe e le zone per coltura delle piante ornamentali non vanno soggette a tassa speciale. Soltanto la distinzione è fatta in questi termini: se si tratta di zone che sono parte integrante di terreni, di fondi rustici, allora queste zone sono semplicemente colpite dall'imposta sui terreni secondo le diverse norme stabilite dalle leggi che regolano il catasto. Se invece sono adiacenze di palazzi e costituiscono un tutto insieme con fabbricati, allora su queste stesse zone cade soltanto la tassa sui fabbricati. Lo stato della giurisprudenza, è bene che l'onorevole Casciani sappia anche questo, è il seguente: per nove di queste zone, in cui si sono coltivati fiori e piante ornamentali, sugli accertamenti degli agenti del comune di Roma non si sono fatte contestazioni e si è accettato l'accertamento così come l'agente delle imposte lo ha fatto; per altre cinque si è verificato l'accordo bonario fra contribuente e agente delle imposte; per sei poi la decisione della Commissione provinciale è passata in cosa giudicata. Vi è stata una sola contestazione che ha dovuto raggiungere persino la Commissione centrale la quale, con decisione del 21 dicembre 1904 si pronunziò per la tassabilità della serra, inviando gli atti alla Commissione comunale per la determinazione del reddito.

Ora tutte le volte in cui la contestazione è avvenuta si è deciso di stralciare la zona di terreno dal catasto dei terreni e di fare in modo che sulla stessa cada soltanto l'imposta sui fabbricati. Vede l'onorevole Casciani che l'interpretazione che dà il Ministero delle finanze alle leggi che regolano l'imposta sui terreni e l'imposta sui fabbricati, è quella che meglio corrisponde non solo al pensiero del legislatore, ma anche al suo desiderio: cioè che, quando si tratta di un'industria agraria, non deve su di essa cadere che la sollecitudine dei Ministeri nel senso della esenzione dalle imposte speciali.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Casciani per dichiarare se sia soddisfatto.

**CASCIANI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle finanze per la sua risposta cortese. Ma quanto ai sistemi di tassazione delle serre non posso convenire certamente con lui. Io ritengo che, quando si tratta di serre, esse devono essere considerate come strumenti necessari dell'in-

dustria agricola e come tali non possono essere sottoposte a tasse. Ma io non voglio discutere questo argomento, che dal punto di vista dall'applicazione della tassa, che per me è ingiusta, e non può nè deve essere applicata.

Il mio pensiero assurge a considerazioni più elevate, ed è per questo che io avevo chiamato in causa anche il rappresentante del Ministero di agricoltura e commercio. Tutte le volte che si è discusso il bilancio di agricoltura, da ogni parte della Camera, si sono fatte vive raccomandazioni affinché l'industria agricola si volgesse principalmente a quelle culture che, per la natura del nostro suolo e pel nostro sole, potrebbero trovare più larga rinumerazione. Si è detto sempre che l'orticoltura e la floricultura in Italia non hanno quello sviluppo che potrebbero avere; si è citato in proposito che, mentre la Francia ha un'esportazione di 10 milioni di fiori, l'Italia, la terra classica del sole, non ha ancora la esportazione di un milione: si è fatta la più viva raccomandazione a tutti coloro che si dedicano alle industrie agricole, di dare il più grande sviluppo all'orticoltura e alla floricultura, non solo nell'interesse dell'agricoltura, ma anche nell'interesse della economia del paese.

Da alcuni anni a questa parte si nota infatti un insolito risveglio in questo ramo d'industria agricola.

In alcune provincie, in alcune regioni, si sono istituite delle colture che danno un discreto reddito; nell'orticoltura il risveglio è stato anche più notevole; in modo che in certe regioni ha dato un risultato economico non indifferente. Quindi io, pur non volendo discutere con l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze intorno alla rigorosa applicazione delle leggi fiscali, credo che, quando si tratta di industrie che sorgono in paese e soprattutto delle industrie che hanno rapporto con l'agricoltura, a queste si debbano dare tutte le maggiori facilitazioni.

Lasciate che queste industrie prosperino, lasciate che l'orticoltura e la floricultura si sviluppino, com'è nei desideri del paese; quando queste industrie saranno ingigantite, quando esse daranno una giusta ricompensa, quando avranno raggiunto un tal grado di floridezza economica da consentire la esportazione, allora intervenite coi rigori del fisco, non ora: altrimenti esse da questi rigori saranno intristite. Questo lo scopo della mia interrogazione: questo